

## Marito e moglie

a cura di Anna Maria Turchi traduzione Silvia Sapuppo

Bonnie e George Brengelmann, ora entrambi settantenni, vivono a Seattle, nello stato di Washington, USA.

A entrambi piace passare un paio di mesi l'anno, a Firenze, già dal 1989. I loro amici li chiamano "I camminatori" perchè, non possedendo una macchina, preferiscono visitare le città della Toscana e dell'Umbria in treno o in autobus. Amano passeggiare tra le opere d'arte, fotografandole e godendone la bellezza. Viaggiano anche in autobus per raggiungere luoghi come S.Polo in Chianti per fare trekking sui monti circostanti o le postazioni curate dal CAI.

Tra le varie spedizioni, passano le giornate in una villa a S.Maria a Montici in un tranquillo appartamento che si affaccia su un parco. In questi giorni di "riposo", George, fisiatra, lavora ai suoi scritti scientifici e Bonni, l'artista elabora le sue "costruzioni tessili", ispirate agli affreschi e ai dipinti italiani.

Il lavoro della Fig. 1 (94x183cm) è ispirato a un dettaglio di un affresco di Giotto che ritroviamo nella basilica di S.Francesco in Assisi.



Bonnie usa stoffe batik che utilizza per riprodurre i chiaroscuri delle opere in affresco. Prepara il disegno e taglia le stoffe prima di lasciare Seattle. La preparazione del lavoro include il delineare con cuciture i contorni e i dettagli del bordo come



mostra nella fig.2, mentre lavora in giardino. Quando ci ha visitato, ci ha molto sorpreso sapere che ha un assistente speciale per questa preparazione, George. Con la macchina da cucire, George cuce punti ravvicinati alle linee da lei precedentemente tracciate (Fig.3).

Ognuna delle finestre aperte nell'opera dalle mani di Bonnie (fig.2) sono così ben delineate e impediscono alla stoffa di sfrangiarsi.

La nostra sorpresa si è ulteriormente accresciuta quando siamo venuti a conoscenza del fatto che lavorano in team per produrre quilt, 21 negli ultimi tre anni. Entrambi appartengono ad un'organizzazione di Seattle chiamata "Quilt per il cuore" (QFTH, web site <http://www.quiltsfromtheheart.org/default.htm>). QFTH produce e dona quilt ad ospedali, case di riposo e varie associazioni come case di ospitalità, nella speranza che essi illuminino la loro vita, così come riscaldano le persone meno abbienti che li ricevono in dono. Sono aiutati da



negozi dedicati al quilting ed aiuti da singoli di buona volontà. Un nuovo quilt comincia quando Bonnie sceglie e taglia le stoffe. Quindi distende i 10 cm quadrati (4 inch) sul tappeto del suo salotto (fig.4). Una volta soddisfatta dalla loro resa e dai colori, etichetta ogni pezzo e li riunisce in buste, ognuna contenente una striscia di sei-sette quadratini. Arriva quindi il turno di Gorge. Egli cuce i quadrati contenuti in ogni busta in strisce. Più tardi assembla le strisce una ad una in tre sezioni che finalmente sono unite a formare il top del quilt. Accanto alle attrezzature di normale uso per una quilter, si notano i segni del suo



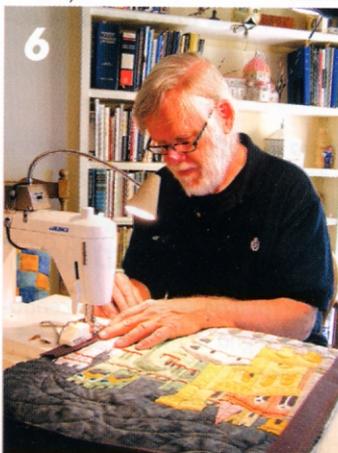
passato professionale: egli usa parti di circuiti elettronici come clips per spillare o lacci emostatici e forcipi per manipolare i materiali e tingere filati (fig.5).

Quando George termina il top, cuce insieme le stoffe selezionate da Bonnie per il retro. Tutte le parti del quilt sono adesso distese sul pavimento del salotto. Allora Bonnie assicura ogni riquadro con le spille di sicurezza (fig.4): il "sandwich" è pronto per essere trapuntato! Il tavolo della sala da pranzo accoglie ora il "sandwich"

arrotolato e pronto per passare alla Juki, la loro macchina da cucire. Per ultimo arriva il bordino di rifinitura, formato da strisce di 8 cm doppiate. Si cucirà al top del lavoro, con angoli a 45° (nella foto fig.6, George cuce il bordino all'ultima opera di Bonnie).



Infine, il quilt finito appare nella sua interezza, col suo bordo finito ribattuto sul retro e, come dicono negli Stati Uniti, "stitch in the ditch", il più vicino possibile alla piegatura.



La la QFTH riceve costantemente messaggi di gratitudine dalle persone che ricevono i loro doni e Gorge e Bonnie si sentono felici di essere parte di questo mondo.